

Quaderni Coldragonesi

3

a cura di Angelo Nicosia

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag. 7
<i>Prefazione</i>	pag. 9
ROSALBA ANTONINI, <i>Osservazioni sul graffito all'esterno della scodella dai regna Maricae (Minturno LT)</i>	pag. 11
ALESSANDRA TANZILLI, <i>Sparsa ac disiecta membra sorana</i>	pag. 23
CARLO MOLLE, <i>L'iscrizione romana dietro la "stella marmorea" dell'altare maggiore di Montecassino</i>	pag. 35
ANGELO NICOSIA, <i>Iscrizioni di Età Moderna a Pontecorvo</i>	pag. 41
LIANA CORINA TUCU, <i>Alla scoperta dell'Antichità: diari di viaggio di Antonio Canova e Giannantonio Selva nel percorso Roma-Napoli</i>	pag. 59
FERNANDO RICCARDI, <i>Industrie e manifatture della media valle del Liri: dopo l'unità il crollo</i>	pag. 73
COSTANTINO JADECOLA, <i>Un "Canal Grande" per la valle del Liri</i>	pag. 89
BERNARDO DONFRANCESCO, <i>L'istituzione del Comune di Colfelice: delimitazione territoriale e ripartizione patrimoniale</i>	pag. 97
FERDINANDO CORRADINI, <i>La questione delle Quartora fra i Comuni di Roccasecca e Rocca d'Arce/Colfelice</i>	pag. 109

ISCRIZIONI DI ETÀ MODERNA A PONTECORVO (FR)

Angelo Nicosia

In età romana la maggior parte del territorio comunale di Pontecorvo era compresa nei confini dell'antico municipio di Aquino (*Aquinum*). La possibilità che in questo periodo già esistesse un ponte sul fiume Liri è molto probabile, meno sicura è la contestuale presenza di un villaggio nei pressi di esso, e quindi in corrispondenza dell'attuale centro urbano¹, mentre è sicuro che tutto questo territorio doveva essere disseminato di ville rustico-fondiarie e di fattorie agricole come testimoniano i numerosi rinvenimenti di resti antichi e di iscrizioni romane in diversi luoghi. La presenza di un villaggio qui, nei pressi del ponte (già nella sua caratteristica forma curva), è registrata con sicurezza dalle cronache solo più tardi, in età altomedievale, quando verso l'858/860 il gastaldo di Aquino Rodoaldo a ridosso di questo già esistente abitato venne a costruire un castello (*"in Aquini villam... secus Pontem Curvum construxit castellum"*)². A partire da quell'evento il castello avrà un considerevole sviluppo urbanistico e Pontecorvo acquisterà una rilevante importanza nella storia locale e regionale tanto che alla fine del secolo XVI il vescovo di Aquino vi trasferirà la sua residenza e nel 1725 la città otterrà il titolo di diocesi. Per una storia tanto significativa e in un tempo così lungo sorprende non poco il fatto che Pontecorvo abbia conservato pochissime testimonianze epigrafiche, che in pratica possiamo valutare a poco più di una quindicina quelle collocabili tra il Medioevo e il secolo XIX e quasi tutte da riferire all'età Moderna (secc.

XVI-XIX). Questa povertà di memorie epigrafiche non si può spiegare solo col fatto che il paese ha subito ingenti danni durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale, con la scomparsa di molti edifici pubblici e privati, perché la situazione è ricordata come tale anche prima. Credo piuttosto che ciò dipenda da un'"apatia politico-culturale" della comunità locale spiegabile con le lunghe dominazioni "exclave" da parte delle istituzioni religiose che hanno interessato Pontecorvo: Montecassino nel Medioevo e il Papato dal 1463 fino all'annessione all'Italia unita nel 1860³.

Considerando però tutte le testimonianze epigrafiche fino ai tempi più recenti, e cioè fino alla seconda guerra mondiale, sono almeno 33 le iscrizioni attestate a Pontecorvo, di cui 21 sono quelle circoscritte nell'ambito dell'attuale centro urbano e di esse solo 10 sono quelle ancora rimaste. Di queste ultime, due sono conservate nella cripta della cattedrale di S. Bartolomeo, ma provengono dai locali del Comune di Pontecorvo (dall'edificio oggi sede della Biblioteca Comunale), da dove furono prelevate, non si sa per quale motivo, assieme ad altri reperti architettonici e ad una iscrizione di Età Romana⁴; altre due si trovano inserite nel muro esterno del "Collegio dei Dottrinari" in Piazza S. Marco e le restanti sono distribuite singolarmente in luoghi che verranno indicati in seguito. I resti frammentari di altre 5 iscrizioni si trovano nel Museo delle Battaglie sul monte Leuci e un'altra nella chiesa/santuario di S. Giovanni in contrada Melfi. I testi delle iscrizioni ora scom-

¹ CAGIANO DE AZEVEDO 1949, pp. 52 e 60.

² *Chronica sancti Benedicti Casinensis*, 13 (ed. Waitz 1878, p. 475). In merito alla fondazione del castello e al successivo sviluppo

di Pontecorvo ved. anche NICOSIA 1995a, pp. 109-111.

³ NICOSIA 1995b, p. 7.

⁴ GIANNETTI 1974, p. 331 n. 17.

parse ci sono noti solo attraverso due manoscritti di storia di Pontecorvo redatti prima della seconda guerra mondiale, in tutto o in parte inediti, e dai ricordi del compianto d. Tommaso De Bernardis confluiti nelle sue pubblicazioni.

Il primo dei due manoscritti, ancora inedito, risale alla seconda metà del sec. XIX e riguarda le ricerche fatte dall'allora abate della chiesa di S. Nicola in Porta, Pietro Coccarelli, il quale peraltro è autore di altri manoscritti di storia locale in parte andati perduti⁵. Il secondo manoscritto è quello più recente del sacerdote d. Tommaso Sdoja, morto nel 1945⁶, del quale sono state pubblicate sole alcune parti relative soprattutto alla storia religiosa e alla "storia civile" fino al secolo XIV e dove non si trovavano testi di iscrizioni⁷. Pertanto i testi visti e annotati da questi autori sono da considerare inediti e verranno qui proposti.

Inoltre riporto in appendice, assieme a quelle conservate nel Museo della Battaglie, altre iscrizioni ricordate nei citati manoscritti, quasi tutte relative a quella "Colonia montana" fatta edificare sulla cima di monte Leuci nel periodo fascista da Carlo Bergamaschi con chiari scopi di autorappresentazione estesa al suo nucleo familiare, che dimostrano come costui riuscì a trasformare un bene pubblico in una "proprietà personale"⁸.

Certo l'esistenza di questi manoscritti è un caso fortunato che permette una più completa collazione delle epigrafi pontecorvesi, ma è auspicabile che si possa procedere ad una schedatura delle iscrizioni di età moderna anche per i centri dove mancano tali supporti. Il proposito di conservare tutte le memorie del nostro passato deve essere ben presente nell'impegno degli studiosi, perché il tempo, le circostanze imprevedibili e l'incuria, come sappiamo, possono provocare la definitiva perdita delle testimonianze storiche.

Pubblico qui le iscrizioni pontecorvesi senza una specifica analisi paleografica trattandosi di reperti di età moderna. Tuttavia, nella trascrizione dei testi, indico con la sottolineatura le lettere unite in nesso. Le lettere col punto sotto sono quelle danneggiate o incomplete la cui lettura

non è del tutto sicura. Tre trattini [---] indicano un numero imprecisabile di lettere perdute o illeggibili; con uno o più puntini in parentesi quadre o tonde [·] si indica il numero di lettere perdute o illeggibili che non è possibile integrare. Tra parentesi tonde sono indicati gli scioglimenti di parole abbreviate per contrazione o per troncamento.

1- Iscrizione sulle mostre delle finestre dell'antico edificio detto Palazzo Baronale, in via S. Nicone, già sede delle Scuole Elementari del Primo Circolo Didattico. Oggi scomparsa. Trasmessa dallo Sdoja nel seguente modo:

*SUB. AN. DOMINI + NRI. YH-V. XPI. 1509 +
MARCUS. PA + TRIARCHA + HANC. DO +
MUM. FAECIT*

L'iscrizione dovrà leggersi: *Sub anno Domini nostri Jesu Christi 1509 Marcus Patriarcha hanc domum faecit*. Traduzione: *Durante l'anno di nostro Signore Gesù Cristo 1509 Marco Patriarca fece costruire questo palazzo*.

SDOJA, *Manoscritto*, p. 23: "Edificio Scuole Elementari, già detto Palazzo Baronale, sino a pochi anni fa. Esso, prima del Marchese Casali, era stato del Sig. Patriarca Marco, come leggemo dalle mostre di travertino delle finestre"; in nota a piè di pagina lo Sdoja riporta il testo dell'iscrizione e la specificazione: "Così ricomponemmo dai pezzi di pietra tolti dalle finestre, alcuni dei quali erano in frantumi. Fu salvato lo stemma gentilizio presso il Comune".

Sdoja porta un trattino orizzontale sopra le lettere *YH*, forse per indicare un'incertezza della lettura piuttosto che come il segno di un nesso tra le lettere. Le lettere *TR* di *PATRIARCHA* (che in realtà nella trascrizione dello Sdoja sembrano essere *TP*) sono in legatura, così come il dittongo *AE* di *FAECIT* (*sic!*).

Il Cayro richiama un Paolo Patriarca che nel 1580 aveva diritto di patronato, in comune con altri, sull'altare di S. Giacomo Maggiore eretto nella chiesa di S. Paolo (CAYRO 1811, p. 119). Lo stesso autore ricorda che nella chiesa di S. Nicola di Porta vi era un altare della Circoncrizione fatto costruire dagli antenati di un tal Gregorio Patriarca (*Ivi*, p. 114).

⁵ SDOJA 1975, pp. 18-19. È lo Sdoja che ci informa delle opere manoscritte del Coccarelli e di quelle andate perdute di altri autori locali.

⁶ SDOJA 1975, p. 15.

⁷ SDOJA 1965 e SDOJA 1975.

⁸ NICOSIA 2008, n. 8 p. 7 e n. 9 p. 7.

2- Iscrizione graffita sull'intonaco ancora fresco nello zoccolo inferiore destro degli affreschi retrostanti l'altare della chiesa detta Canonica, nel rione S. Rocco-Via Concezione, poi distaccati e ora conservati nella cattedrale di S. Bartolomeo.

OSSA SUB VETERI ALTARI REPERTA
HIC AD TEMPUS SUB TERRA CONDITA
AN. D. MDLXXXIX

Traduzione: *Le ossa rinvenute sotto il vecchio altare (furono) riposte qui sotto terra per qualche tempo. Anno del Signore 1589.*

DE BERNARDIS 1964, p. 34; CANNATÀ 1985, p. 116: "La... iscrizione sia pure frammentaria è stata ritrovata nello zoccolo inferiore destro dei dipinti della Canonica".

3- Iscrizione che doveva trovarsi sulla sponda sinistra del fiume Liri all'inizio del ponte curvo. Oggi scomparsa ma a quanto sembra ancora esistente prima della seconda guerra mondiale, infatti è stata vista e trasmessa dallo Sdoja nella forma seguente (*fig. 1*):

- 1595 -
CHI PASSA IL PO(N)TE [---?]
USCIRE FUORA ADA A [---?]
MANO DRITTA SOTO PE
NA CO(N)TENUTA NEL
BA(N)DO
PHI - VIOLS. GUBE(RNATO)R

L'iscrizione prescrive di tenersi a destra quando si passa sul ponte per uscire dalla città.

SDOJA *Manoscritto*, p. 20: "Su la facciata della casa oggi Fratelli Esposito Pasquale e Giuseppe".

Le lettere *TE* (nella trascrizione di Sdoja sembrano piuttosto *TF*) di *PO(N)TE* e di *CO(N)TENUTA* sono in legatura e sopra le stesse parole e sopra *AD* di *BA(N)DO* si trovano segni a forma di tilde per indicare la contrazione della lettera *N*; lo stesso segno di abbreviazione per contrazione si trova sopra *BER* di *GUBE(RNATO)R*.

L'ultimo rigo riporta il nome del governatore che emanò l'ordinanza (il bando). Purtroppo la trascrizione di Sdoja non è molto chiara, forse perché già ai suoi tempi il testo non si leggeva più correttamente, e sopra le singole lettere *L* e *S* di *VIOLS*, termine che probabil-

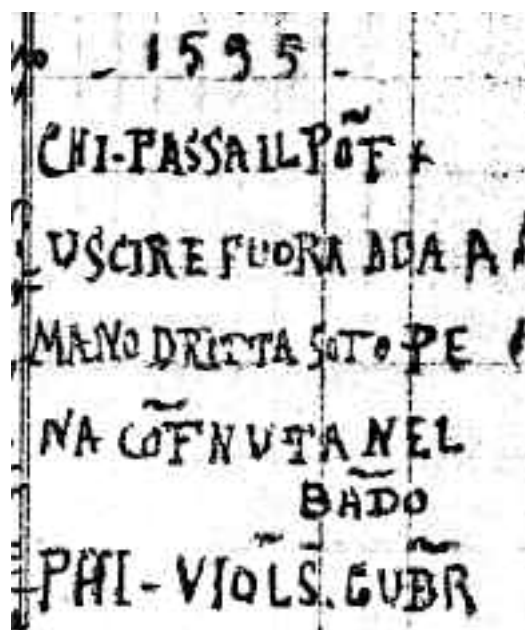


Fig. 1

mente ne indica il cognome, riporta due rispettivi segni non identificabili con precisione (forse piccole tilde, ma di certo da riferire a segni di abbreviazione); sembra tuttavia che si tratti di un certo "PHI(LIPPUS?) VIO--- GUBE(RNATO)R". Costui dovrebbe essere la persona temporaneamente nominata dalla corte pontificia per il governo di Pontecorvo, il cui nome preciso potrebbe trovarsi nei documenti conservati presso l'Archivio Segreto Vaticano

A questa ordinanza sicuramente si riferisce la notizia in PULCINI 1999, p. 118: "...il ponte sul Liri tanto che all'ingresso di esso c'erano incisi su pietra i regolamenti per il traffico di mezzi e di pedoni".



Fig. 2

È possibile che in origine l'iscrizione fosse affissa sulla porta che in alcune fotografie databili ai primi anni dopo il 1861 appare collocata all'inizio del ponte dal lato della città sulla sponda sinistra del fiume (cfr. *Vecchie vedute* 1983, foto 1 e 2), ricordata come "Porta del Ponte", che era "una porta isolata, che offre il primo ingresso in città" (così in MAROCCO 1834, p. 133), porta che risulta non più esistente nelle immagini datate dal 1901 (in *Pontecorvo* 1995, p. 38 figg. 21 e ss.). Questa porta è ben visibile anche in una tela di autore anonimo conservata nella chiesa/santuario dei SS. Cosmo e Damiano sotto Monte Leuci, tela che evidentemente deve essere datata ad un periodo precedente al 1901 (fig. 2). L'immagine del dipinto è pubblicata in SDOJA 2000, p. 71 e in CASATELLI 2001, pp. 28 e 30

4- Blocco di marmo bianco con stemma araldico e iscrizione. L'iscrizione si trova sotto una ghirlanda circolare che racchiude lo stemma gentilizio. Il reperto è variamente danneggiato e scheggiato. Misure: cm 39x47, spessore cm 18; altezza lettere: cm 2,7. Conservato nella cripta della cattedrale di S. Bartolomeo (figg. 3 e 4).

[— —]IBA(LL)E - PISANO

Il testo presenta incise le linee guida delle lettere in alto e in basso.

Lo stemma è costituito da uno scudetto di forma sinuosa sormontato da una figura antropomorfa con le braccia aperte; al di sopra dell'avanbraccio sinistro vi è un oggetto non definibile da cui pendono i capi di un nastro; ai due lati si distendono, uno per parte, due peduncoli con boccioli. Lo scudetto presenta all'interno due fasce lisce orizzontali che lo dividono in tre parti contenenti due gigli affiancati sopra e sotto e tre gigli in quella centrale. Stilisticamente il reperto sembra doversi datare tra il XVI e il XVII secolo.

Riguardo al nome del personaggio dell'iscrizione, a causa delle mancanze e delle scheggiature della superficie e del particolare tratteggio delle due probabili *L*, risulta difficile una sua precisa identificazione, se non il solo cognome Pisano, che tuttavia potrebbe essere completato in *A(n)niballe? Pisano*.

Non si può escludere che questo stemma provenga da una chiesa come parte di una qualche apparecchiatura architettonica commissionata in passato da un Pisano/Pisani, cognome da tempo non più attestato a Pontecorvo. Una cappella dedicata a S. Brigida nella chiesa cattedrale



Fig. 3



Fig. 4

è ricordata dal Cayro per essere stata della famiglia Pisani (CAYRO 1811, p. 98). Anche lo Sdoja la ricorda come tale e scrive che poi fu dedicata a S. Luigi Gonzaga e in seguito fu comprata dalla famiglia Aloisi-Masella (SDOJA 1975, p. 297). Nel 1611 è ricordato un Berardino Pisani nel cui "palazzo" sito "in contrada Canzani" fu ospitato il cancelliere delegato dalla Curia pontificia per raccogliere le testimonianze circa la controversia di confine insorta con Esperia (Archivio Segreto Vaticano, *Archivium Arcis*, Arm. I-XVIII, n. 1108, Volume manoscritto, f. 4v; riguardo alla controversia ved. NICOSIA 2010b, pp. 131 e ss.). La "contrada Canzani" dovrebbe essere l'area a ridosso dell'attuale Via Canzali, traversa settentrionale di Corso Vittorio nel pieno centro storico di Pontecorvo. Tale localizzazione è avvalorata sia dall'assonanza dei due termini e sia dalla vicinanza di Via Canzali all'attuale Villa Comunale nei cui pressi esisteva la chiesa di S. Maria di Porta, distrutta durante l'ultima guerra, dove si



Fig. 5

trovava un altare di S. Bernardino pure eretto da un Bernardino Pisani nel 1584, che, per l'equivalenza dei nomi, potrebbe essere quello stesso Berardino del 1611 (per questo altare ved. CAYRO 1811, p. 109).

5- Piccola stele in calcare, mutila nel lato a sinistra e danneggiata sul lato a destra. Campo epigrafico delimitato da una cornice a listello conservata in alto e in tracce sul lato destro. Il lato sinistro sembra mancante di almeno cm 7 del campo iscritto. Sono da notare i numerosi segni di abbreviazione e di divisione di forme differenti

e i segni di interpunzione a forma di vistosi triangoli. Misure: cm 12x40, spessore cm 14; alt. lett. rigo 1: cm 2,5; rigo 2 e 3: cm 2; rigo 4: cm 1,5/2; rigo 5: cm 1,3; rigo 6: cm 1,5; rigo 7 e 8: cm 2,5; rigo 9: cm 1,7. Oggi conservata nella cripta della cattedrale di S. Bartolomeo, ma proveniente, a quanto sembra, dal sottostante piazzale Europa (ex Campo Boario) nei pressi della chiesa di S. Nicola in Porta (fig. 5).

- 1 [D] · O · M
 [---]ALATESTA
 [---]ES, TVMVLATV₉
 [---]IT." VRNA
- 5 [---] ÆST ÑEVIVIT
 [---]POLI
 [---]ATI₉ =
 [---]QB · D · 30
 [---?] 7b̄ris 160[·]

La paleografia del testo è particolare: oltre ai segni prima segnalati, si nota che le lettere maiuscole *I* hanno tutte il puntino sopra.

L'incompletezza del testo non permette di definirne il contenuto preciso. Oltre all'invocazione al rigo 1 "D(eo) O(ptimo) M(aximo)" sembra doversi leggere al rigo 2 il nome (M)alatesta e, dopo un riferimento alla tumulazione e ad un'urna (funeraria), ai rigi 8 e 9 le indicazioni cronologiche della morte: "ob(iit) d(iem) 30 / (Septem)bris 160(·)", e cioè un anno da collocare tra il 1600 e il 1609; da notare che il mese è tratteggiato col numero 7 e la desinenza con apparenti caratteri minuscoli sovrastati dal segno di abbreviazione (con la *r* più simile ad una *V*). Nella parte finale del rigo 5 si nota la traccia dell'estremità sinistra dell'asta superiore della probabile lettera *T*, per cui si potrebbe pensare che l'ultima parola del rigo possa essere letta come *VIVIT* o *REVIVIT*. Se "--POLP" al rigo 6 dovesse leggersi "[NEA]POLP" forse potrebbe intendersi come la città di provenienza del personaggio o di trasferimento della sua sepoltura.

Una ricostruzione parziale del testo in base alle ipotesi fatte potrebbe essere, con molte perplessità, la seguente, pur restando nella impossibilità di capirne il significato preciso delle sue ingole proposizioni: D(eo) O(ptimo) M(aximo) / ...Malatesta(?) / ...es tumulat(us?) / ...it(...?) urna / ...ast(?) revivit (o ...astre...[?] vivit) / ...Neapoli(?) / ...ati(s?) (o ...atiorum o ...atium) / (qui?) ob(iit) d(iem) 30 / (mensis) (sette)bris 160(·).

6- Iscrizione, oggi scomparsa, nella diruta chiesa della Madonna della Libera alla periferia del paese, lungo la strada provinciale per S. Giovanni Incarico. Trasmessa da Coccarelli nella seguente forma.

M. D. C. VIRGO DEIPARA CUIDAM PUEL-
LAE APPARENS, SUO ORE MONET HIC
CULTUM DEO VELLE IN SUAE APPARITIO-
NIS MEMORIAM ADHIBERI. QUORE(?) FRE-
GELLANI SUPERNAE VOLUNTATI OBTEM-
PERANTES HORTANTE EPISCOPO
TEMPLUM HOC STATIM, UBI APPARITIO
FUIT, E FUNDAMENTIS EREXERUNT 1727

Traduzione: *Consacrato alla memoria. La Vergine madre di Dio che appare ad una fanciulla, con la sua parola annuncia di desiderare qui un tempio a Dio da edificare in memoria della sua apparizione. Perciò i Fregellani [sc. i Pontecorvesi], compiacenti alla celeste volontà, esortati dal vescovo, immediatamente questo tempio, dove avvenne l'apparizione, eressero dalle fondamenta (nell'anno) 1727.*

COCCARELLI, *Manoscritto*, p. 198: "sull'immagine dell'altare maggiore rappresentante l'indicato miracolo" e a p. 199: "Nell'anno poi 1838... i Pontecorvesi... vi aggiunsero le seguenti parole: *SED VETUSTATE JAM-JAM COLLAPSURUM INCOLAE TEMPORIS RUINAS VENDICANTES, PROPRIIS SUMPTIBUS RESTAURARUNT ET IN MELIOREM FORMAM REDEGERUNT*".

7- Iscrizione su lapide di marmo bianco proveniente sicuramente dalla chiesa di S. Maria delle Grazie presso il convento dei Passionisti. Misure 0,35x0,24m. Altezza lettere 20/22mm. Testo incorniciato da un sinuoso disegno a volute inciso (fig. 6).

ALTARE PRI
VILEGIATṼ QUO
TIDIE IN PERP.^M EXCON
CESSIONE BENEDI
CTI XIV 1747

Trascrizione: *Altare privilegiatu(m) quotidie in perp(etuu)m ex concessione Benedicti XIV 1747.* Tradu-



Fig. 6



Fig. 7

zione: *Altare con privilegio quotidiano in perpetuo per concessione di Benedetto XIV, 1747.*

Al rigo 2 il secondo 7 della data è soprascritto a un 2; anche il 4 sembra soprascritto ad altro numero o lettera, evidentemente incisi per errore o per un cambiamento dell'anno. Al rigo 2, sopra la seconda V di VILEGIATV, segno di abbreviazione per troncamento a forma di tilde, mentre al rigo 3 il segno di abbreviazione per contrazione di PERP(ETUU)M è segnato dal punto e dalla M rimpiccolita in alto. Restano tracce della riempitura in piombo nell'incavi incisi delle lettere.

8- Pietra di calcare, mancante a destra, inserita in corrispondenza dell'angolo destro della facciata dell'edificio dei Dottrinari nei pressi del cancello di accesso al giardino, in piazza S. Marco. Misure: cm 66x25; lettere cm 12 (fig. 7).

+
P.-P.-P.-P.-P.-(P?)

Trascrizione: + *P(etrus) P(aulus) P(runetti) p(osuit) p(rimam) p(etram)*. Traduzione: *Pietro Paolo Prunetti pose la prima pietra.*

COCCARELLI, *Manoscritto*, p. 204; qui, riguardo al Collegio dei Dottrinari di S. Marco costruito verso il 1754 (ved. iscrizione seguente), scrive “In pochi anni il tutto fu compito per l’ottima amministrazione del P. Pietro-Paolo Prunetti, che fu quello, che vi pose la prima pietra, e così l’edificio riuscì di piena soddisfazione loro, e di tutti i Pontecorvesi. A memoria di quanto erasi fatto il detto P. Prunetti, lasciò pietra nella cornice della porta di Oriente guardante mezzo-giorno del detto Collegio in dove fece imprimere sei P, che così s’interpretano *Petrus-Paulus Prunetti posuit primam petram*”. Nell’opuscolo CENTI 1989, p. 4: l’iscrizione viene sciolta così: “*Pater Petrus primam petram posuit*”.



Fig. 8

9- Pietra di calcare inserita in corrispondenza dell’angolo destro della facciata dell’edificio dei Dottrinari nei pressi del cancello di accesso al giardino, in piazza S. Marco (a sinistra della precedente). Misure: cm 39x37; lettere rigo 1: cm 10/10,5; rigo 2: cm 7/7,5 (fig. 8).

PPDC
1754

Trascrizione: *Patres Doctrinae Christianae 1754*. Traduzione: *Padri della Dottrina Cristiana (anno) 1754*.



Fig. 9

10- Lastra in calcare, mancante del lato e dell’angolo inferiore a sinistra. Nell’ex casa di campagna di Pio Ricci in contrada Fontana Merola, ma proveniente forse dal palazzo municipale e sicuramente dal centro urbano. Il campo epigrafico è racchiuso da una cornice a listello piano in parte conservata a destra e in basso. Misure: cm 66x41, spessore cm 12; altezza lettere cm 3. La superficie è corrosa e scheggiata. Segni di interpunzione triangolari (fig. 9).

1 [---]T[···] (F)REGELLANAE. VRBIS
[---]M. ADSCITO. ANNO. 183[7?]
[---] MORBO. ASIATICO. DIR[···?]
[---] [I]PSIVSMET. CIVES. AD. [F?]LA
5 [---][E?]IDVM. ILLO. APVD. DEVM
[---]MPLVM. HOC. OB---IONIBVS
[---]T(Q?)VE. DICABVNT

Traduzione incerta: ... della città fregellana [sc. Pontecorvo] ... ricevuto(?) nell’anno 183(7?) ... morbo asiatico ... proprio dello stesso i cittadini ... a ciò presso Dio ... questo tempio(?) con le offerte(?) ... e ... dedicheranno.

Il probabile scioglimento del primo (e secondo) termine del rigo 6 in “(te)mplum hoc” farebbe sospettare che l’iscrizione provenga dalla chiesa della Madonna della Misericordia esistente alla sinistra del Palazzo Municipale e demolita verso la fine degli anni Venti del secolo scorso per allargare la piazza, attuale Piazza IV Novembre (in proposito ved. *Vecchie vedute* 1983, p. 13). Che l’iscrizione possa provenire dalla sede municipale lo fa pensare il fatto che Pio Ricci è stato, anche se per breve tempo, sindaco di Pontecorvo ed è ricordato come estimatore di storia locale (PULCINI 1999, pp. 63 e 387-388); inoltre in questa sua casa di campagna è conservata una grossa mezza corona araldica in pietra calcarea, di

certo riferibile ad una apparecchiatura pubblica, e una placca di bronzo con lo stemma comunale. Ancora, in un muro di questa abitazione è riusato un blocco di età romana con decorazione a bassorilievo.

11- Iscrizione dipinta in cartiglio rettangolare incorniciato da un listello di stucco. Ancora esistente in condizioni precarie nella parete interna sopra la porta d'ingresso della diruta chiesa della Madonna della Libera lungo la strada provinciale Pontecorvo-S. Giovanni Incarico (fig. 10).

QUOD. ANNO 1847
DURA. MINITANTE. CARITATE. SITIENTI-
BUS. ARVIS
HAEC. BEAT(ISSI)MA. VIRGO. VIX. PU-
BLICA. PR(E)CE. EXORATA. LAETI
FICANTEM. PLUVIAM. PERAMANTER. EF-
FUDERIT.
QUA. TIMOR. EVANUIT. SPES. REVIXIT.
ANNO. NA.
ABUNDAVIT. CIVES. IN. GRATI. ANIMI
TESTIMONIUM. POSUERE

Traduzione: Ciò nell'anno 1847. Minacciando per una terribile carestia gli aridi campi, questa beatissima Vergine, appena supplicata dalla generale preghiera, mandò amorevolmente una gradevole pioggia, che fece svanire il timore, fece rinascere la speranza, fece abbondare il raccolto. I cittadini a testimonianza della gradita attenzione posero.

DE BERNARDIS 1987, p. 33. L'iscrizione è riportata anche in SDOJA 2000, p. 75.

12- Lastra marmorea. Oggi scomparsa ma esistente fino alla seconda guerra mondiale nella cattedrale di S. Bartolomeo. Trasmessa dallo Sdoja nel seguente modo.

PIO IX P. M.
ANNUA FAUSTISSIMI DIEI
QUO CORONATUS EST RECUR-
RENTE MEMORIA FREGELLA-
RUM OMNIUM ACCLAMATIO-
NES ET VOTA



Fig. 10

PII IX
SUPERI TE NOBIS DEDERUNT SU-
PERI TE SERVENT SUPERI TE
EX INSIDIIS MALORUM ERIPIANT
FELICES NOS IMPERIO TUO
FELICEM ECCLESIAM PIO IX
A DEO CORONATO SUMMO PON-
TIFICI VITA SALUS ET X PE
FELIX PERP.

Traduzione: A Pio IX pontefice massimo. Ricorrendo l'annuale memoria del faustissimo giorno della sua incoronazione. A te Pio IX sono rivolte le acclamazioni e i voti di tutti i Pontecorvesi. Il cielo ti donò a noi, il cielo ti mantenga in vita, il cielo ti sottragga dalle insidie dei malvagi, felici noi sotto il tuo governo, felice la Chiesa. A Pio IX incoronato da Dio sommo pontefice vita, salute e pace perenne, viva felice per sempre.

SDOJA 1975, p. 304: "Lapide marmorea a Pio IX murata sulla porta del Coro d'inverno".

13- Lapide di marmo. Oggi scomparsa ma esistente fino alla seconda guerra mondiale nella cattedrale di S. Bartolomeo. Trasmessa dal Turchetta e dallo Sdoja.

PIUS IX P. O. M.
IMPAVIDUS. REI. SACRAE. CIVILISQUE.
VINDEX
ECCLESIAM. PRAE. INOPIA. IACENTEM
IN. TANTO. ROMANAE. SEDIS. DISCRI-
MINE

ELEGANTIUS. RESTITUIT. PRETIOSISQUE.
 OPIBUS. DONAVIT
 CAPITULUM
 MUNIFICENTISSIMI. PRINCIPIS. BENEFI-
 CIUM
 MEMORIAE. PRODIDIT
 A. D. MDCCCLX

Traduzione: Pio IX pontefice ottimo massimo, difensore impavido delle istituzioni sacre e civili, restituì a maggior decoro questa chiesa, prima trascurata per mancanza di mezzi durante il grave frangente della Sede romana, e l'arricchì di opere preziose. Il Capitolo tramandò ai posteri il ricordo del privilegio concesso dal generosissimo principe nell'anno del Signore 1860.

TURCHETTA 1962, p. 81: "In riconoscenza di quanto aveva fatto il Pontefice per la Cattedrale il Capitolo fece collocare alla navata destra sulla porta d'ingresso alla Sagrestia la seguente lapide di marmo". SDOJA 1975, p. 202: al posto di *ECCLESIAM* porta *ECCLESIM*.

14- Lapidè marmorea, oggi scomparsa, esistente fino agli anni Sessanta del secolo scorso nella diruta chiesa suburbana della "Canonica". Ricordata dal De Bernardis.

QUI
 NELLA PACE DEL SIGNORE
 RIPOSA
 MARIANNA BARBAROSSA
 DI MONSANPIETRANGELI
 CRISTIANAMENTE VISSUTA
 ANNI LXVII M. XI G. XXIV
 MORÌ DELLA MORTE DEL GIUSTO
 ADDÌ IX APRILE MDCCCLXXI
 GIUSEPPE BRENTI
 ALL'AFFETTUOSISSIMA CONSORTE
 INCONSOLABILE POSE

DE BERNARDIS 1964, p. 35: "Sul presbiterio, presso l'ingresso della Sagrestia".

15- Iscrizione su blocco in pietra calcarea, modanato nel lato superiore (a modo di mensola o di gradino). La faccia iscritta presenta una estesa la-



Fig. 11

cuna sul lato destro. Segni d'interpunzione triangolari. Nel giardino della casa di Mario Cerro, sita in via La Cupa e sottostante le Mura di S. Andrea (fig. 11).

SECURITA(S) : (C?)A[---]
 STUDIO : C[·]O[A?---]
 SPARA[C---]
 [R?]EPA[---]
 A : 1[8··]

Il luogo dove oggi si trova l'iscrizione, al di sotto di un tratto delle mura di cinta della città medievale (denominate Mura di S. Andrea dal nome della sovrastante via), crollate nel 1982 a causa di sbancamenti e di lavori di edilizia, fa pensare alla notizia riportata in SDOJA, *Manoscritto*, p. 28, dove si legge che, in un tratto delle mura di S. Andrea che danno sugli orti di Mattia Sparagana, "esiste una pietra con un'iscrizione, che non abbiamo potuto leggere, per la troppa altezza [*in nota a piè di pagina*: Abbiamo pregato il Podestà Roberto Sparagana, proprietario dell'orto, a prendere l'impressione della pietra, ma inutilmente]". Queste informazioni potrebbero giustificare una lettura del cognome *SPARA(CANA)* al rigo 3, con riferimento appunto ai nomi ricordati dallo Sdoja, di una storica famiglia locale oggi non più presente a Pontecorvo (cognome Sparacane/Sparacana divenuto dopo Sparagana). È possibile che al rigo 4 debba leggersi *REPA(RAVIT)* forse con riferimento a qualche intervento di consolidamento delle mura fatto eseguire dalla famiglia Sparagana nel secolo XIX a protezione dei loro sottostanti "orti".

16- Lapidè marmorea del 1921, oggi scom-

parsa, esistente fino agli anni Sessanta del secolo scorso nella diruta chiesa suburbana della “Canonica”. Trasmessa dal De Bernardis.

A. D. MCMXXI
 PER ASSIDUA CURA DI VINCENZO TUR-
 CHETTA
 I CONIUGI
 GIOVANNI ANTONIO CAPORUSCIO E VE-
 RONICA CASERTA
 E MIGLIORELLI BENEDETTO
 AD INCREMENTO DEL CULTO A MARIA
 SS.
 DEPOSITARONO IN PERPETUO
 IL CAPITALE DI L. 15.000
 PER LA MESSA NEI GIORNI FESTIVI

DE BERNARDIS 1964, p. 33: indica che la lapide si trovava “su un muro diroccato, a lato dei resti dell’Altare Maggiore”.

17- Lapide marmorea, oggi scomparsa, esistente fino agli anni Sessanta nella diruta chiesa suburbana della “Canonica”. Trasmessa dal De Bernardis nella forma seguente.

CAJETANO ALOISI-MASELLA
 SACRAE ROMANAE ECCLESIAE CARDI-
 NALI
 QUI TEMPLUM HOC VETUSTISSIMUM
 ROMANIS INNIXUM VESTIGIIS
 VIRGINI DEIPARAE DICATUM
 LIBERALITATE SUA MAGNIFICE REFECIT
 GRATI ANIMI TESTIMONIUM
 CIVIS
 POSUERUNT
 A. D. MCMXXX

Traduzione: *A Gaetano Aloisi-Masella, cardinale di Sacra Romana Chiesa, che questa antichissima chiesa, fondata su antichi resti romani, dedicata alla Vergine Madre di Dio, fece restaurare con la sua generosa liberalità. A testimonianza del sentimento di riconoscenza i cittadini posero nell’anno 1930.*

DE BERNARDIS 1964, p. 17.

18- Lastra in calcare oggi scomparsa, che si trovava presso la chiesa suburbana della “Canonica” secondo la testimonianza di d. Tommaso De Bernardis. Incerta.

IN PRIMIS VENERARE DEOS

DE BERNARDIS 1964, p. 30: “pietra rettangolare, con uno dei suoi lati minori adorno di cornice a fiori e foglie di acanto, esisteva fino a pochi anni or sono nei pressi del fabbricato, ora rovinato”. Di questa “pietra rettangolare” non abbiamo altre informazioni.

19- Iscrizione esistente nel convento dei Domenicani, poi trasformato in ospedale (xenodochio), sito nell’area dell’attuale piazza Annunziata, distrutto durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale. Ricordata dal De Bernardis. Incerta.

HIC UBI TRISTE, SOLUM ET RARUM FUIT
 INCOLA VULGUS,
 LILIA NUNC FLORENT, NUNC LENIS
 UMBRA, QUIES

DE BERNARDIS 1962, p. 52: “versi latini posti sul frontone del cancello d’ingresso dello Xenodochio”.

20- Iscrizione su lastra di travertino. Lettere di grandi dimensioni. Già conservata fino agli anni Ottanta del secolo passato nell’abitazione del compianto Aldo Colella in via Mura di S. Andrea, dove fu da me vista, ora non più reperibile e della quale purtroppo non mi è stato possibile reperire alcuna fotografia. L’iscrizione proviene molto probabilmente dagli edifici sopra monte Leuci (cfr. seguente n. 5a in *Appendice*).

[---] ET BERNA[---]
 [---?] SIBI SV[---]

APPENDICE

1a- Lastra di calcare o di marmo. Oggi scomparsa ma esistente prima della seconda guerra mondiale nella chiesa di Monte Leuci. Trasmessa dallo Sdoja.

TEMPLUM ET RECESSUM
OLIM ANGUSTA ET HUMILIA LOCA
AD MAIOREM DEIPARAE CULTUM
CONVALESCENTIUM SANITATEM
REDITIBUS LICET IMPARIBUS
AMPLUM ET SPLENDIDUM REDUXIT
DOMINICUS CAN:CUS CERRO
PROCURATOR

Traduzione: *La chiesa e gli annessi, un tempo luoghi angusti e modesti, per la maggior venerazione della Madre di Dio e per la salute dei convalescenti, sebbene con insufficienti proventi, li rese grandi e splendidi il canonico Domenico Cerro procuratore.*

SDOJA, *Manoscritto*, p. 122: “A ricordo dei restauri, apportati alla chiesa e al locale di Monte Leuci, leggiamo un’iscrizione posta nella Sagrestia”. Il richiamo alla “salute dei convalescenti” (*convalescentium sanitatem*) ci ricorda che la cima di monte Leuci era frequentata da malati e da cittadini bisognosi di respirare aria salubre (NICOSIA 1995b, p. 73 e nota 151).

Questi lavori di ampliamento furono eseguiti nel 1890 (ved. seguente n. 3a).

2a- Lastra di calcare o di marmo. Oggi scomparsa ma esistente prima della seconda guerra mondiale nella chiesa di Monte Leuci. Trasmessa dallo Sdoja.

ADMINISTRATIO CONG.NIS CHARITATIS
AD PERPETUAM REI MEMORIAM
MDCCCXCIX

Trascrizione: *Administratio Cong(regatio)nis Charitatis ad perpetuam rei memoriam MDCCCXCIX*. Traduzione: *L’Amministrazione della Congrega di Carità a perpetua memoria (pose nel) 1899.*

⁹ *Quaderni* 2005, p. 13: pagina senza numerazione, dove la

SDOJA, *Manoscritto*, p. 122. Monte Leuci con le sue strutture edilizie della sommità, in quanto beni di proprietà comunale, erano gestiti dalla Congrega di Carità, divenuta poi Ente Comunale di Assistenza (ECA) (NICOSIA 1995b, p. 7e e Appendice 4; anche TURCHETTA 1962, p. 64).

3a- Lastra di calcare o di marmo. Oggi scomparsa ma esistente prima della seconda guerra mondiale nella chiesa sulla sommità di Monte Leuci. Trasmessa dallo Sdoja.

REV.MUS DOMINICUS CERRO
MULTIS.OPERIBUS.AMPLIAVIT
A.D.MDCCCXL.
CAROLUS BERGAMASCHI
RESTAURAVIT AC ORNAVIT
A.D. MCMXXXII

Traduzione: *Il reverendo Domenico Cerro ampliò con molte opere nell’anno 1890. Carlo Bergamaschi restaurò e abbellì nell’anno 1932.*

SDOJA, *Manoscritto*, p. 122: “posta nella Cantoria”.

L’iscrizione ricorda i lavori fatti eseguire nel 1890 negli edifici sul monte Leuci dal canonico Cerro (ved. sopra n. 1a) e durante il periodo fascista dal Bergamaschi (ved. oltre).

4a- Lastra di calcare o di marmo. Oggi scomparsa ma esistente prima della seconda guerra mondiale nei locali sulla sommità di Monte Leuci. Rilevata da una vecchia fotografia pubblicata nei *Quaderni* del locale Museo delle Battaglie⁹ (fig. 12).

QUI NELLA PURA E FULGENTE SOMMITÀ
DEL MONTE
SU LE ANGUSTE MURA DELL’EREMO AB-
BANDONATO
QUESTA OPERA NUOVA DI VITA
COSTRUÌ CON LA FORZA DELL’AMORE
E LA BELLEZZA DELL’OFFERTA
CARLO BERGAMASCHI

foto appare chiaramente essere già di cattiva qualità.

LUCE DI RICORDO PER LA MADRE SUA
SORRISO DI BENE AI FANCIULLI DELLA
NATIA TERRA
TESTIMONIANZA DEL TEMPO DI MUSSO-
LINI

A.D. MCMXXIX-MCMXXXII VII-IX E.F.
GIOVANNI IACOBUCCI ARCHITETTO –
LUIGI PIACENTE GEOMETRA –
GAETANO GIONA PROCURATORE – GIO-
VANNI E ANTONIO MARCHETTI
COSTRUTTORI – RAFFAELE SOLMONTE E
ANTONIO TAGLIAFERRI PITTORI –
ALBERTO AMBRIFI E ANGELO SDOIA
FABBRICATORI – ALFREDO AMBRIFI ASSISTENTE

La prima parte del testo dell'iscrizione, fino alle date comprese, è ripetuta su alcune cartoline fotografiche e su alcuni cartoncini di invito a visitare la "Colonia montana 'Clementina Bergamaschi'", sita sulla sommità di monte Leuci, fatti stampare da Carlo Bergamaschi; lo stesso testo, senza però le date e i nomi finali, si legge anche sui fogli intestati della stessa "Colonia" (in merito ved. NICOSIA 2008, n. 8 p. 7 figura).

Nell'iscrizione sono riportati i nomi degli artisti e degli artigiani che parteciparono alla costruzione e al restauro degli edifici su monte Leuci. Oltre ai personaggi locali, i cui cognomi sono tuttora presenti a Pontecorvo, va segnalato quell'architetto indicato, che dovrebbe di certo essere il Giovanni Jacobucci di Supino (1895-1970) che progettò il Palazzo dell'Amministrazione Provinciale di Frosinone, oltre ad altri importanti edifici nella stessa città e a Roma. In quello stesso Palazzo della Provincia gli venne dedicata una mostra dal 20 febbraio al 5 marzo del 2010 (FONTANA 2009, pp. 4-16, con relativa bibliografia di riferimento). Il Raffaele Solmonte, annotato nell'iscrizione, a gennaio del 1933 eseguì e firmò gli affreschi sulla parete retrostante l'altare della chiesa (figg. 13 e 14) che poi, sia l'altare che gli affreschi, furono incautamente eliminati con i recenti interventi di recupero dell'edificio (cfr. NICOSIA 2008, n. 9 p. 7; foto degli affreschi anche in SDOIA 2000, p. 54 e p. 100 con il particolare con lo stemma dei Bergamaschi). Forse è lo stesso Raffaele Solmonte che aveva partecipato a Roma, tra il 1940 e il 1942, ad alcune mostre (IX e X mostra) del "Sindacato Interprovinciale Fascista Belle Arti del Lazio" (alcune indicazioni relative ai cataloghi di quelle mostre sono rintracciabili nel sito internet: <http://www.catalogart.it/esposizioni/aut-21768.html>). Sul "progettista" dei lavori Luigi Piacente qualche notizia si trova in una let-



Fig. 12



Fig. 13



Fig. 14

tera del 1930 riportata integralmente in PULCINI 1999, p. 103.

5a- Frammento di iscrizione su una spessa lastra di travertino conservata presso il Museo delle Battaglie sul monte Leuci. Conservati i margini superiore e inferiore. Misure cm 40x50, spessore cm 7,6; altezza lettere cm 15 (fig. 15).



Fig. 15

---]RDV[---
 ---]VISQ[---

Non si può escludere, anzi è probabile, che questo frammento di testo sia la continuazione del precedente n. 20 per avere: ---ETBERNA||RDV(S)---/---SIBI SV||IS(QUE)---. L'ipotesi è plausibile in quanto un Bernardo Bergamaschi risulta essere un familiare di quel Carlo Bergamaschi che fece eseguire diversi lavori sulla cima di monte Leuci e fondò ivi quella "Colonia montana" a nome e per esaltazione dei suoi consanguinei (ved. *infra*).

5abis- Frammento di iscrizione su lastra di travertino conservata presso il Museo delle Battaglie sul monte Leuci. Misure 24x25, spessore cm 7,6; altezza lettera cm 15 (fig. 15).

---]L[---

Considerata la corrispondenza del tipo di materiale lapideo, dello spessore e delle dimensioni dell'unica lettera superstite, si tratta quasi sicuramente di un frammento pertinente alla stessa precedente iscrizione.

6a- Frammento di iscrizione su lastra di marmo travertino conservata presso il Museo delle Battaglie sul monte Leuci. Dimensioni cm 34x31, spessore cm 4; altezza lettere cm 3,5 (fig. 16).

[---]TAN[---]
 [---]NOME DE[---]



Fig. 16



Fig. 17

[---]LEMENTIN[---]
 [---]ESEM[---]

Anche in questo testo sembra trasparire con chiarezza l'ombra di Carlo Bergamaschi e della sua opera di esaltazione dei suoi familiari in quanto al rigo 3 si potrebbe ben fondatamente pensare al nome della madre (C)LEMENTI(NA), alla memoria della quale era stata intitolata la citata "Colonia Montana". Quindi il testo è forse da leggere: ...(*colonia mon*)TAN(a)... / ... NOME DE... / ... (C)LEMENTIN(a Bergamaschi) ... / ... ESEMPIO ...

7a- Frammento di iscrizione su lastra di marmo travertino conservata presso il Museo delle Battaglie sul monte Leuci. Lo specchio epigrafico è delimitato in alto da una cornice con motivi floreali. Dimensioni cm 23x25, spessore cm 2,5; altezza

delle lettere cm 2,9 (*fig. 17*).

[---]BBEDIRE COMB[---]
[---]TE ANIMA [E?---]

Al rigo 1 sembra doversi intendere parte del motto fascista “*credere obbedire combattere*” evidentemente fatto apporre da Carlo Bergamaschi.

8a- Frammento di iscrizione su lastra di travertino conservata presso il Museo delle Battaglie sul monte Leuci. Dimensioni 12x11, spessore cm 2; altezza delle lettere cm 2,8 (*fig. 18*).

[---]SCIE[---]
[---]DOVE[---]
[---]CRI[---]

9a- Iscrizione incisa sulla mostra di un camino dell'ex “Colonia montana” di monte Leuci, con al centro lo stemma della famiglia Bergamaschi. Oggi scomparsa ma esistente fino agli anni Settanta del secolo scorso ancora in sito (*fig. 19*).

[la]VDATO SII MIO SIGNORE (stemma araldico) PER FRATE [foco]

La presenza di questo stemma di famiglia è un altro chiaro esempio di come gli edifici di proprietà comunale siti sul monte Leuci siano stati trasformati da Carlo Bergamaschi in beni ad uso personale e familiare (ved. anche sopra e di seguito).

10a- Iscrizione alla base dello stemma araldico della famiglia Bergamaschi sulla cima di monte Leuci. Oggi scomparsa ma esistente fino agli anni Settanta del secolo scorso tra i ruderi degli edifici sul monte (*fig. 20*).

BERGAMASCHI

Cfr. lo stemma nella precedente iscrizione n. 9a ed il relativo commento.



Fig. 18



Fig. 19



Fig. 20

11a- Iscrizione graffita sui conci dell'arco sot-

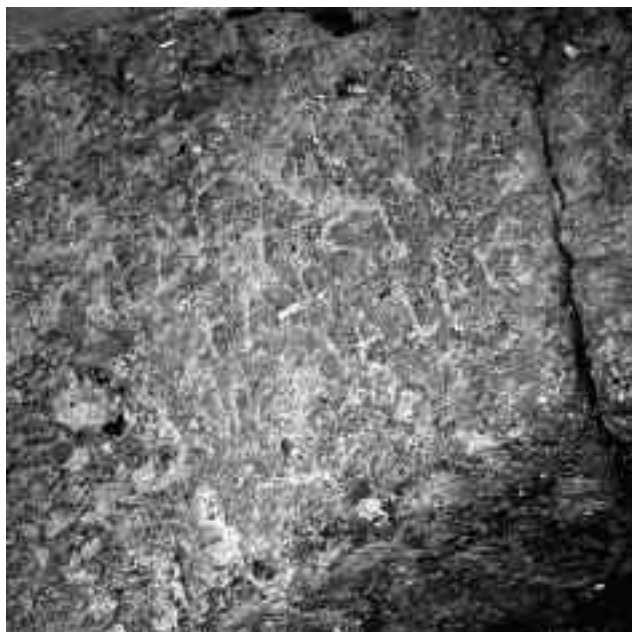


Fig. 21

tostante la torre campanaria della chiesa di S. Giovanni a Melfi. Inedita (fig. 21).

[·]AO[---]
FAVSTV(S) [---]
[---]A[·]A[---]

A quanto sembra oggi l'arco con l'iscrizione è stato occultato dai recenti lavori di ristrutturazione. Dallo stesso luogo verso il 2000/2002 è stata rubata una lastra di marmo con iscrizione romana (NICOSIA 2007, pp. 91-92).

12a- Iscrizione sull'antica campana maggiore della cattedrale di S. Bartolomeo, distrutta durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale. Edita¹⁰.

+ *Mente sancta spontanea*<m> *hortante Deo et protegente libertatem*
+ *Anno domini MCCCLXXX mense aprilis tempore archipresbiteri Joannis Prisca*
+ *Oro Deum coelum placo voco denique cives funero defunctum sit pauper sit quoque dives praedonem terret mea vox confortat amicum pontecurviensem clamans custodio vicum Magister*

¹⁰ NICOSIA 2011, p. 39. Si tratta della campana popolarmente chia-

Marinus de Fundis me fecit reintegrante Johanne episcopo Aquinatensi.

Traduzione: Con mente santa, spontanea, consigliandolo Dio e proteggendo la libertà. Nell'anno del Signore 1380, mese di aprile, al tempo dell'arciprete Giovanni Prisca. Prego Dio, placò il cielo, chiamò anche i cittadini, seppellisco il defunto, sia povero che ricco, la mia voce atterrisce il predone, conforta l'amico, gridando allarme custodisco il villaggio pontecorvese. Il maestro Marino di Fondi mi fece, coadiuvante Giovanni vescovo di Aquino.

SDOJA, *Manoscritto*, p. 248.



Fig. 22

13a- *Signum* del notaio Cinzio Pellegrini del 1578 (fig. 22).

· C · P ·

Durante la dominazione pontificia il notaio Cinzio Pellegrini ebbe l'incarico dagli amministratori della Comunità di Pontecorvo di recarsi nell'archivio di Montecassino per raccogliere tutte le possibili informazioni da utilizzare nelle controversie di confine insorte con il regno di Napoli relative soprattutto ai territori dalla parte di Esperia. Il Pellegrini si trattenne a Montecassino dal 21 al 25 aprile 1578 e, coadiuvato dall'archivista Placido Romano, transuntò, copiò, e annotò tutti i documenti riguardanti Pontecorvo custoditi in quell'archivio. Il volume contenente l'intero lavoro di ricerca del Pellegrini, assieme ad altri volumi relativi alla controversia, è conservato con il titolo "*Volumen V. Castrorum Pontis Curvi*

mata "Susanna" di cui è conservato un frammento nella cattedrale.

et Rocchae Guglielmi” nell’Archivio Segreto Vaticano, *Archivium Arcis*, Arm. I-XVIII, n. 1109. Secondo una testimonianza riportata dallo Sdoja (SDOJA 1975, p. 42) questo volume, conosciuto come “Cronachetta del B. C. Notar Cinzio Pellegrini”, si trovava nell’archivio del Comune, ma nel secolo XVIII per disposizioni delle autorità pontificie, assieme ad altro materiale archivistico, fu trasportato a Roma a causa delle continue sottrazioni di documenti cui era sottoposto il detto archivio. Questo *signum* con cui il notaio Pellegrini firmava i suoi atti è stato da me già pubblicato in altra occasione (NICOSIA 2010a, p. 134).

Come indicato all’inizio non ho ritenuto necessario fare una specifica analisi paleografica dei testi, né, per la verità, ho dedicato molta attenzione ai contenuti delle iscrizioni, se non solo richiamando notizie dalla letteratura locale edita ed inedita (i manoscritti). Perciò non mi è stato possibile riconoscere con sicurezza i personaggi menzionati in alcune iscrizioni, per i quali tuttavia non escludo la possibilità che possano essere meglio individuati da chi volesse approfondire la ricerca in merito. Lo stesso vale per alcuni frammenti di iscrizioni, quasi tutti conservati nel Museo delle Battaglie sulla cima di monte Leuci, relativi ad eventi più prossimi a noi per i quali, perciò, sarà più facile reperire informazioni e magari integrare le parti mancanti dei testi.

Naturalmente altre iscrizioni sono presenti a Pontecorvo, di età ancora più recente o contemporanea, che in genere sono riportate nelle moderne pubblicazioni locali. Mi riferisco in particolare alle epigrafi esistenti nelle chiese come, solo per citare un caso, quelle esistenti nella chiesa/santuario dei santi Cosma e Damiano, sita alle propaggini dello stesso monte Leuci, pubblicate in CASATELLI 2001, pp. 25-27 (che riporta anche la foto della lapide della “*Fons Gentis Lucernari*”, affissa presso la sorgente d’acqua cosiddetta di S. Cosmo, peraltro già segnalata in SDOJA 2000, p. 97).

Per queste ragioni il presente contributo va considerato come un semplice repertorio epigrafico, mancando del tutto, o quasi, della dovuta contestualizzazione storica e territoriale dei testi.

Sono consapevole perciò che in questo modo vengono meno i presupposti “in grado di arricchire la riflessione storiografica”, ma, purtroppo, è mancato il tempo per estendere la ricerca, e alla fine è prevalsa la convinzione che “è meglio fare che non fare”.

BIBLIOGRAFIA

- CAGIANO DE AZEVEDO 1949 = M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Aquinum (Aquino). Regio I – Latium et Campania*, Roma 1949
- CANNATÀ 1985 = R. CANNATÀ, *Pittura nel Frusinate nell’età della Controriforma: l’opera di Marco Mazzaroppi*, in *Baronio e l’arte. Atti del convegno internazionale di studi, Sora 10-13 ottobre 1984*, a cura di R. De Maio, A. Borromeo, L. Gulia, G. Lutz e A. Mazzacane, Isola del Liri 1985, pp. 109-136
- CASATELLI 2001 = L. CASATELLI, *Il santuario dei santi Cosma e Damiano di Pontecorvo*, Senza indicazione della località, Grafiche Ponticelli Spa, 2001
- CAYRO 1811 = P. CAYRO, *Storia sacra, e profana d’Aquino, e sua diocesi*, Lib. II, Napoli, Presso Vincenzo Orsino, 1811
- CENTI 1989 = (P. CENTI), *I padri dottrinari a Pontecorvo 1739-1989. Cronistoria dei 250 anni*, Salerno, Litografia dottrinari, 1989
- COCCARELLI, *Manoscritto* = P. COCCARELLI, *Storia di Pontecorvo*, Ivi prima del 1880 (manoscritto inedito)
- DE BERNARDIS 1962 = T. DE BERNARDIS, *La chiesa e il casale di S. Oliva nella storia e nella tradizione di Pontecorvo*, Casamari 1962
- DE BERNARDIS 1964 = T. DE BERNARDIS, *Ara splendente. Culto ed arte del tempio dell’Immacolata Concezione a Pontecorvo*, Casamari s.d. (ma 1964)
- DE BERNARDIS 1987 = T. DE BERNARDIS, *Il mistero di una presenza*, Pero dei Santi (AQ), 1987
- FONTANA 2009 = G. FONTANA, *Giovanni Jacobucci architetto (1895-1970)*, in *Territori. Periodico dell’Ordine degli architetti della provincia di Frosinone*, Anno XVI, Settembre-dicembre 2009, pp. 4-16
- GIANNETTI 1974 = A. GIANNETTI, *Epigrafi inedite del territorio di Aquinum, Fabrateria Nova e di altre località del Lazio*, in *Rendiconti dell’Accademia Nazionale dei Lincei*, XXIX, 5-6, Maggio-Giugno 1974, pp. 325-334
- MAROCO 1834 = G. MAROCO, *Monumenti dello Stato Pontificio e relazione topografico di ogni paese. Lazio e sue memorie*, t. V, Roma 1834
- NICOSIA 1995a = A. NICOSIA, *Il Lazio meridionale tra antichità e medioevo. Aspetti e problemi*, Marina di Minturno (LT), Caramanica Editore, 1995 (Liris, Saggi 2)

- NICOSIA 1995b = A. NICOSIA, *Pontecorvo agli inizi dell'Età liberale*, Cassino s.d. ma 1995
- NICOSIA 2007 = A. NICOSIA, *Le scoperte archeologiche degli anni Settanta nel territorio di Pontecorvo*, in *Spigolature Aquinati. Studi storico-archeologici su Aquino e il suo territorio* (Atti dell'agornata di studio - Aquino, 19 maggio 2007), Aquino 2007, pp. 77-94
- NICOSIA 2008 = A. NICOSIA, *I diari della Colonia Montana di Monte Leuci*, in *La Lucerna*, Quarta Serie, n. 8 (ottobre 2008), p. 7 e n. 9 (dicembre 2008), p. 7
- NICOSIA 2010a = A. NICOSIA, *L'ultimo libro di Filippo Carcione sulla storia religiosa di Pontecorvo*, in *Studi Cassinati*, X, 2, Cassino 2010, pp.130-138
- NICOSIA 2010b = A. NICOSIA, *Esperia-Pontecorvo. Il confine comunale presso Sant'Oliva: una storia lunga più di cinque secoli*, in *Esperia scritti storici editi ed inediti*, a cura di F. Avagliano, Montecassino 2010, pp. 129-145
- NICOSIA 2011 = A. NICOSIA, *Iscrizioni medievali di mastri e committenti nel Lazio meridionale*, in *Quaderni Coldragonese 2*, Colfelice 2011, pp. 29-48
- Pontecorvo 1995 = Pontecorvo: uno sguardo indietro*, a cura di A. Nicosia, Marina di Minturno (LT) 1995
- PULCINI 1999 = B. PULCINI, *Pontecorvesità*, Formia, Graficart snc, 1999
- Quaderni 2005 = Monte Leuci e il Museo delle Battaglie*, in *Quaderni*, I, Pontecorvo 2005, pagine non numerate
- SDOIA 2000 = A. SDOIA, *La SS.ma Annunziata di Pontecorvo dalle origini ai nostri giorni*, Formia, Stampa & Stampa, 2000
- SDOIA manoscritto = T. SDOJA, *Storia di Pontecorvo. Monografia storica, Parte II*, Pontecorvo, 1938 (manoscritto parzialmente inedito)
- SDOJA 1965 = T. SDOJA, *La medioevale Pontecorvo (storia civile del basso Lazio dal secolo IX al secolo XIV)*, a cura di I. Lidonna, Roma, Edizioni "Storia e Cultura", s.d. (ma 1965)
- SDOJA 1975 = T. SDOJA, *Pons-Curvus dalle origini al sec. XIX. Fascino e storia religiosa di Pontecorvo*, Pontecorvo 1938 (in realtà Sora 1975)
- TURCHETTA 1962 = V. TURCHETTA, *Su la sinistra sponda del Liri. Memorie storiche di Pontecorvo*, Pompei 1962
- Vecchie vedute 1983 = Vecchie vedute fotografiche di Pontecorvo*, a cura dell'Associazione culturale "Liris", Formia 1983